

Cultura e Spettacoli

L'INTERVISTA

VITTORINA MAESTRONI E THOMAS CASADEI / CURATORI DEL LIBRO "VITA E VISIONI. MARY SHELLEY E NOI"

La donna che inventò la fantascienza battendo stereotipi e discriminazioni

«Non solo Frankenstein. È grazie a lei che possiamo oggi apprezzare l'opera di Percy Shelley»
Domani a Rimini la presentazione del nuovissimo libro sulla scrittrice pubblicato da Mucchi

RIMINI

VERA BESSONE

Affrontare Mary Shelley mediante una prospettiva di genere: è l'intento del volume **Vita e visioni. Mary Shelley e noi** appena pubblicato da Mucchi con la curatela di **Vittorina Maestroni** e **Thomas Casadei** e una graphic novel di **Claudia Leonardi**. L'opera – che mette al centro la vita di questa scrittrice anticonformista, animata da una vivacissima curiosità – è frutto della collaborazione tra il Centro documentazione donna di Modena e il Centro di ricerca interdisciplinare su discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena. All'interno del libro dieci voci che mettono a fuoco una serie di questioni-chiave, da *Maternità a Donne e scienza*, da *Mostro a Cultura patriarcale*.

Il nome di Mary Shelley è sempre associato a quello del suo primo e più celebre romanzo, "Frankenstein" che scrive, poco più che diciannovenne, nel 1816. Perché scegliere proprio lei? Cosa fa di questa autrice una figura iconica in una prospettiva di genere?

Rispondono Maestroni e Casadei: «Abbiamo scelto di lavorare su Mary Shelley per cercare di restituire la complessità e l'interesse della sua figura. Mary Shelley viene solitamente raccontata come la moglie e vedova del poeta Percy Shelley e l'inventrice di Frankenstein, ma Mary Shelley è stata molto di più. Capostipite del genere della fantascienza – aspetto che è rimasto, a lungo, sotto traccia – Mary Shelley ha scritto

altri sei romanzi e una trentina di racconti brevi poco conosciuti (anche perché tradotti in italiano solo in anni molto recenti); inoltre, è grazie a lei che possiamo oggi apprezzare l'opera di Percy Shelley: a lei si deve, infatti, l'edizione del 1839 di tutte le sue opere; a lei si deve la creazione del mito del poeta "romantico" per eccellenza. Si deve evidenziare anche il fatto che per Mary Shelley (lo stesso vale per altre grandi autrici inglesi come, ad esempio, Virginia Woolf) l'attività di scrittura diventa un rifugio: mediante la scrittura ella traspone le sue vicende esistenziali (spesso drammatiche) nei personaggi dei suoi romanzi. Scrivere significa per Shelley immaginare e descrivere mondi possibili e differenti dalla sua epoca, e rappresenta, al contempo, anche un mezzo di sostentamento. Di fatto è una delle primissime donne a vivere grazie alla sua attività di scrittrice».

Come nasce la decisione di affidare il racconto anche a una graphic novel? A chi si rivolge il volume?

Maestroni: «Il volume si rivolge, in particolare, al mondo della scuola, ai ragazzi e alle ragazze, ma anche ai/alle loro insegnanti. Ricostruire il racconto della biografia di Mary Shelley attraverso una graphic novel è un modo per utilizzare un linguaggio vicino alle giovani generazioni. Esprime anche la volontà, da parte nostra, di inserire all'interno del volume parti differenti: una raccolta antologica di una selezione di testi di Mary Shelley (messa a punto, peraltro, da **Lilla Maria Crisafulli**, curatrice dell'edizione italiana del romanzo "Valperga"), alcuni brevi contributi scritti da autori e autrici differenti su dieci-parole chiave significative che possono essere ricavate dalla vita e dall'opera, alcuni strumenti concreti per favorire momenti di approfondimento e discussione in classe. Inoltre a corredo del volume sono stati realizzati anche dei brevi video, reperibili presso il sito della casa editrice, proprio per offrire stimoli di diverso tipo e spunti per il confronto anche con riferimento a questioni del nostro presente che attengono i rapporti tra donne e uomini e le forme di discriminazione di genere».

Quali aspetti affrontano le diverse voci?

Casadei: «Vengono affrontati l'e-



La copertina del volume "Vita e visioni. Mary Shelley e noi". A lato una delle bellissime tavole di Claudia Leonardi

sperienza della maternità e il trauma della perdita, il "mito della bellezza" e l'alterità del "mostruoso", le forme della cultura patriarcale, il rapporto con la scienza e lo sguardo gettato su mondi inediti che inaugura la fantascienza, e poi – con riferimento alla dimensione politica e ideale – la scelta di campo repubblicana e la possibilità di un modo differente di praticare le relazioni e di concepire il rapporto con il potere e, ancora, l'impatto delle traduzioni sul modo di tramandare la fortuna di una scrittrice. Si tratta di profili che consentono di comprendere, ma anche di guardare oltre, "la ragazza che scrisse Frankenstein».

Qual è l'attualità di Mary Shelley, e cosa può insegnarci?

Maestroni e Casadei: «Mediante la figura di Shelley, si può certamente indagare il rapporto tra donne e scienza, nonché la genesi della storia della fantascienza e, al suo interno, la rilevanza della mostruosità (con il suo portato in termini di radicale alterità e causa di esclusione). L'idea dello "scienziato" – per non dire del termine stesso – sembra sconosciuta fino a Frankenstein, e forse buona parte del carattere "mitologico" del personaggio eponimo risiede proprio nel fatto che troviamo riflessi, nella sua persona, il fantasti-

co e il magico. Da questo punto di vista, è certamente significativo che l'introduzione di questa figura sia opera dell'ingegno di una donna. Il termine "scienziato" – a lungo declinato esclusivamente al maschile – definisce il nuovo ruolo di chi pratica la scienza, lo inquadra entro una specifica categoria professionale, con un suo riconoscimento sociale che, per tantissimo tempo, è stato negato alle donne. Il cammino è stato lungo e impervio ma a poco a poco le donne sono uscite dall'invisibilità, dalla "segregazione" in cui sono state a lungo costrette. Resta, comunque, ancora tanto da fare per superare stereotipi e discriminazioni, sia dal punto di vista delle opportunità di studio sia, soprattutto, di lavoro».

Esiste ancora oggi una discriminazione verso il lavoro letterario delle donne?

Maestroni: «Non so se esiste una vera discriminazione nei confronti del lavoro letterario delle donne; quello che possiamo affermare è che forse esiste ancora un pregiudizio rispetto ai temi affrontati dalle donne, come al tempo di Mary Shelley, in cui i cosiddetti "canoni letterari" diventano rigidi schemi per classificare le opere letterarie e quindi tenere le donne ai margini o, peggio ancora, ghezzizzarle».

La presentazione mercoledì 10 alle 17 in Cineteca

Il ciclo "Parla con lei. Sapienza contro violenza" del Coordinamento Donne Rimini sposta il suo focus sui giovani. Mercoledì 10 maggio alle 17 in Cineteca a Rimini Thomas Casadei e Vittorina Maestroni, in dialogo con Sabrina Zanetti di Cartoon Club, presentano il libro "Vita e visioni. Mary Shelley e noi" (Mucchi Editore). Casadei, professore ordinario di Filosofia del diritto, insegna anche Teoria e prassi dei diritti umani e Didattica del diritto e media education all'Università di Modena e Reggio Emilia. Cofondatore del Crid – Centro di ricerca su discriminazioni e vulnerabilità, ha scritto e curato libri, saggi e articoli sui diritti delle donne e sul giusfemminismo. Maestroni, laureata in Economia, da oltre vent'anni è impegnata nell'associazionismo femminile. Lavora al Centro documentazione donna di Modena, di cui è presidente dal 2011, dove si occupa di progettazione culturale, ricerca e formazione.

«Abbiamo scelto di lavorare su Mary Shelley per cercare di restituire la complessità e l'interesse della sua figura»

«Scrisse altri sei romanzi e trenta racconti brevi. Fu una delle primissime donne a vivere grazie alla sua attività di scrittrice»